Anno IV. N. 181 — Udine, Sabato-Domenica 13-14 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — in terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

La S. Sede e il Governo francese

Sotto questo titolo leggiamo nel *Français* dell'8 corrente agosto:

« Senza entrare in troppi particolari, mi sia permesso di smentire nel modo più formale i racconti dei giornali più o meno ufficiosi, secondo i quali la S. Sede avrebbe raccomandato all'episcopato di lasciare liberamente passare i candidati *gambettisti*, ed astenersi da tutto quello che potesse dar ombra ai signori Gambetta, Ferry, Constans e compagnia.

« *Certamente a Roma come in Francia non si desidera di trasformare i vescovi in agenti elettorali di tale o tale altro partito, qualunque possa essere la saggezza di questo partito e la eccellenza delle sue idee; ma da questo a raccomandare una indifferenza compiacente per i persecutori della Chiesa, per coloro che adoperarono i grimaldelli nel 1880, vi è un abisso.*

« A Roma, si è dunque raccomandata *la prudenza*, ma non si pensò mai di domandare ai vescovi di disinteressarsi completamente negli affari religiosi e politici della Francia......

« Un'altra calunnia è cotesta diretta a scoraggiare i cattolici, è fuorviare la pubblica opinione. La S. Sede, essi dicono, non solo non si lagna di ciò che fa il governo contro la religione e i frati, ma si rallegra della nostra moderazione, ed è sensibile alle proposte che le si fanno. Questa maniera di presentare i fatti potrà essere abile, ma certamente poco onesta. Leone XIII ed il suo segretario di Stato hanno potuto soffrire con pazienza le violenze della repubblica contro gli ordini religiosi; e spinsero la prudenza e la moderazione fino a non protestare *pubblicamente e solennemente contro le iniquità del governo* di fronte agli ordini religiosi, ma i signori *Ferry e Barthélemy Saint Hilaire non ignorano ciò che il Nunzio e l'ambasciatore di Francia presso la S. Sede hanno loro comunicato.* Non mai Leone XIII ha accettato di buon grado la situazione intollerabile fatta alla Chiesa, ed in generale al cattolicismo in Francia da uomini senza coscienza e senza patriotismo. Se ha sofferto in silenzio, ciò non esclude che *abbia in via diplomatica energicamente protestato* contro quello che si compieva in Francia. I giornali ufficiosi sono informati meglio di ogni altro e potrebbero dirci la verità se non temessero di creare ostacoli ai maneggi elettorali e politici del signor Gambetta e suo contorno ».

I giornali liberali continuano ad occuparsi della partenza del Papa. Dai commenti che ognuno di loro vi ricama attorno, si capisce evidentemente che la notizia è stata lanciata come un *ballon d'essai*, per vedere l'effetto che produrrebbe il fatto se si verificasse.

I più ameni di tutti sono quei giornali i quali accusano il Vaticano stesso di avere egli sparsa ad arte la notizia; e dimenticano invece che il primo a pubblicarla, come cosa sua, e a sostenerla confermandola, è stato il *Diritto*. Sarebbe bella che dopo avere sequestrato l'*Osservatore Romano* per offesa alla sacra persona del sommo Pontefice, il *Diritto* lo avesse surrogato e fosse a parte dei segreti della Santa Sede.

Sulla notizia del *Diritto* e sul sequestro dell'*Osservatore Romano* il *Fanfulla* scrive quanto segue.

Io domando con quanto giudizio e con quale scopo un giornale ufficioso, nel quale il telegrafo prende le notizie da comunicare all'estero, si dà posto a queste voci, delle quali l'opinione pubblica in Europa ha tutte le ragioni di allarmarsi.

Il senso della convenienza politica qui è assolutamente perduto.

Si viola una legge dello Stato alla presenza dell'autorità, dicendo del capo della Chiesa cattolica ciò che non si direbbe di nessun rappresentante di qualsiasi altra religione, ciò che nessuno penserebbe a dire del Gran Lama o del Cheik-ul-Islam!....

Se si sequestra l'*Osservatore Romano* perchè si rammarica delle ingiurie proferite, ripetendole, facendo così l'ingiuriato anche nei suoi difensori.

Precisamente come se io per testimoniare che Tizio ha *detto delle parole ingiuriose* a Caio, fossi obbligato a ripeterle davanti al pretore, ed *il pretore* condannasse me perchè le ho ripetute.

La gente direbbe che il pretore è diventato matto e il caldo gli ha dato al cervello. Certe cose non si possono dire e non si dicono di più alti funzionari della gerarchia giudiziaria. Non si dicono perchè per quanto siano alti, in occasioni simili, non ricade sopra di loro ma tocca tutta all'iridescenza, alla policromia al proteismo di un ministero di gente che fa a farsela e studia tutti i giorni i mezzi d'ingannarsi l'uno con l'altro.

L'osservanza del precetto festivo
dinanzi al Consiglio Comunale di Venezia

Riproduciamo, a comune edificazione e a titolo d'onore per l'egregio dott. Saccardo il seguente articolo del *Veneto Cattolico*.

Nella seduta del Consiglio tenutasi ieri il cons. Saccardo fa elogio al nobile contegno tenuto dal Sindaco di Vicenza, di cui abbiamo parlato nel nostro numero di Martedì (vedi *Cittadino Italiano* di ieri) e ripete il sig. Sindaco la preghiera già fatta altra volta, onde si volesse cercare ogni modo opportuno per impedire la violazione del precetto festivo da parte degli appaltatori di lavori comunali.

Dice, che i motivi per cui il Sindaco di Vicenza prese la franca iniziativa di chiedere il permesso di lavorare in giorno di festa, concorrono pienamente anche a Venezia:

Consuetudine del Municipio, e ricorda come altra volta il Sindaco Fornoni impetrasse dall'autorità ecclesiastica il permesso di proseguire in giorno festivo la costruzione del Sarcofago a Manin.

Rispetto alla coscienza degli operaj, e ricorda, come fosse cosa umanitaria sollevarli dalla coazione morale e materiale, che sovra essi esercitano gli appaltatori, costringendoli colla minaccia di licenziamento a lavorare in giorno di festa.

Rispetto al sentimento religioso della maggioranza dei cittadini, i quali vedono con isdegno profanati pubblicamente i giorni consacrati a Dio. Non vuol permettersi di dare consigli, nè di ricordare doveri.

Dato *però* quello di togliere *il* grave disordine, se fosse Sindaco farebbe inchiudere nei contratti di appalto la condizione che non si dovesse lavorare in giorno di festa. E poi osservando, che la legge non è mai tanto violenta, che quando c'è indolenza o connivenza dell'autorità, credo, che se il Sindaco facesse concorrere agli appaltatori la ferma volontà del Municipio che non si lavori in giorno festivo, essi si asterrebbero dal farlo.

Certo qualcuno strillerebbe per questi provvedimenti, ma il primo a ridere di questi strilli sarebbe il Sindaco, che ha saputo altra volta stare al suo posto in onta a minaccie e dimostrazioni.

Il Sindaco rispose che il patto suggerito dal Saccardo, da inserirsi nei contratti di appalto non avrebbe forza e che non credeva dovesse il municipio ingerirsi in una cosa puramente religiosa.

Al che soggiunse il Saccardo, che come da privati si inserisce nei contratti di locazione di botteghe il patto, che non siano aperte nei dì festivi e che il patto tiene, crede deva tenere anche quello suggerito pei contratti di appalto.

Al postutto, se l'autorità superiore volesse escludere questo patto, per parte del municipio si sarebbe sempre adempiuto al proprio dovere.

Osserva, che il municipio si occupa esclusivamente del benessere materiale della popolazione, trascurando troppo la parte religiosa e morale.

Conchiude col non ammettere l'asserita incompetenza del municipio in cose religiose, e deplora, come essendo la stessa legge, che proibisce di rubare e di dire il falso testimonio ed ordina di santificar le feste, si vogliano perseguitare i ladri e i falsi testi e si lasci per contrario la mano libera ai violatori del precetto festivo. —

A queste giustissime e savissime osservazioni dell'egregio cons. Saccardo, siamo certi che farà plauso la popolazione cattolica di Venezia.

LA MORTE DI MATTEUCCI

Riproduciamo, in mancanza di altre notizie, una corrispondenza da Londra, 8 agosto, del *Capitan Fracassa*.

Vediamo con dolore che in questa corrispondenza non è fatto cenno alcuno dei conforti religiosi. Vogliamo sperare che sia una dimenticanza dello scrittore, giacchè ci sembra impossibile che nessuno di quelli che assistevano il povero giovane, non abbia chiamato un sacerdote per amministrargli almeno l'estrema unzione e pronunziare sul suo cadavere le preghiere dei moribondi:

Ecco intanto la lettera del *Fracassa*.

« Il Matteucci giunse a Liverpool la sera del 5 corrente, dopo un viaggio di 29 giorni. Verso sera, fu colpito da un accesso di febbre che durò qualche ora.

L'indomani, dopo mezzogiorno, nuovo accesso febbrile, dal quale si riebbe, non risentendo che un po' di spossatezza. Nella sera, sembrava del tutto guarito. Di buon umore, lieto di rivedere i suoi cari vecchi, la sua adorata madre, il Matteucci, dopo aver parlato col vice console italiano, partì da Liverpool, col suo compagno di viaggio, il tenente Massari, il giorno 7 a mezzodì diretto alla volta di Londra.

Dopo due ore di viaggio, provò per la spina un brivido intenso e prolungato, funesto prodotto della terribile catastrofe. Alle 5 e mezzo, era a Londra e prendeva alloggio all'albergo Previtali. Nessun dubbio Matteucci era stato colpito da un violento accesso di febbre perniciosa.

Vennero subito chiamati due medici romani, che si trovavano a Londra pel congresso medico: i dottori Fedeli e Lattanzi.

Riconobbero subito la natura e la gravezza del male, e somministrarono senza indugio forti dosi di chinino.

Ma a nulla valsero i rimedi.

Il malato, assistito con affetto più che fraterno dal suo compagno Massari, dai medici e da alcuni amici, peggiorava di ora in ora.

Nessuna speranza di salvarlo!

La sera, prima di morire, Matteucci diceva al suo compagno: — *Massari, vada a dormire non si strapazzi* — e l'indomani. — *Massari, Massari! non si allontani da me,* — e ciò dicendo, guardava il dottor Fedeli, scambiandolo pel Massari. Aveva già smarrito i sensi!

La sera precedente, quando entrò il dottore Lattanzi nella stanza dell'infermo, Matteucci gli strinse la mano e gli disse:

— *Sì, sì, dottore, mi ricordo di lei.*

Alle ore 11 della notte, cominciò a perdere i sensi. All'una dopo mezzanotte delirava. Volle alzarsi, passeggiare per la stanza. Gridava: *Massari, Massari, dov'è?*

Il povero Massari, sotto il peso di un dolore straziante, consigliava l'infermo a tornare a letto, e riusciva a riadagiarvelo.

Da quel momento, non pronunziò che qualche parola senza senso, e cadde in una prostrazione eccessiva. Cominciò l'agonia.

Alle nove e tre quarti di stamani, 8 agosto, Pellegrino Matteucci era morto.

Vi scrivo dalla camera stessa ove è spirato questo martire della scienza. Lo veggo lì, nella bara, tutta coperta di fiori. Gli occhi e la bocca semiaperti, la barba fluente sul petto. Pare che ancora sorrida, con quella sua affabilità cortese, che innamorava.

È indescrivibile il dolore della colonia italiana, per siffatta sventura. È un pellegrinaggio all'*Hôtel Previtali*.

Dal consolato italiano si telegrafò al Ministero degli esteri, a Roma, per sapere se la salma dell'illustre estinto si debba imbalsamare e trasportare in Italia.

Il povero tenente Massari è qui, al mio fianco accasciato dal dolore. Il suo viso è così contratto dallo strazio, che fa strano contrasto col volto calmo e quasi sorridente dell'infelice Matteucci.

Per tutta la giornata, Massari non fu lasciato un momento dal comandante Racchia, addetto navale alla nostra ambasciata qui a Roma.

Domani, passerà la giornata con me, in attesa di istruzioni da Roma.

Alle nove, Massari e io procederemo all'inventario di quanto apparteneva all'illustre estinto.

Oggi il fotografo, signor Lombardi, tentò fotografare il povero morto. Siamo ansiosi di vedere il risultato.

Domani, tornerò a scrivervi. »

Un nostro amico di Bologna così ci annunziava la morte dell'intrepido Matteucci:

Quando vi perverrà la presente, vi sarà già nota la morte del viaggiatore dottor Pellegrino Matteucci, avvenuta in Londra lunedì scorso.

A Bologna era giunta questa notizia fin da ieri mattina, ed un amico del defunto si diè premura perchè i giornali non ne dassero l'annunzio, fino a tanto che lui non avesse potuto accertarsi della verità di tale dolorosa notizia ed anche per disporre la famiglia ad accoglierla con rassegnazione.

Povero Matteucci, egli sperava di rivedere fra pochi giorni la sua famiglia dalla quale fin dall'autunno del 1879 si era dipartito per intraprendere un secondo viaggio nell'Abissinia, che pur troppo è stato l'ultimo.

Pellegrino Matteucci apparteneva a nobile famiglia sinceramente cattolica, è stato membro del Circolo di S. Petronio della Società della Gioventù Cattolica italiana; — uno dei fondatori della Società di mutuo soccorso fra i commercianti, artisti e operai che santificano la festa; membro della Commissione direttrice della Biblioteca Circolante *S. Tommaso*, e redattore per parecchi anni del giornale l'*Ancora*.

Sia pace all'amico che spero sia morto da cristiano qual visse.

Monsignor Freppel a' suoi elettori

I nostri lettori conoscono il segnalato trionfo conseguito l'anno scorso da Mons. Freppel nel collegio elettorale di Brest, e conoscono del pari l'incontestabile valore con cui egli difese sempre nella Camera francese gli interessi della Religione e della Chiesa. Le corporazioni religiose disciolte, le missioni combattute, l'inamovibilità dei magistrati minacciata, i diritti della Chiesa sull'insegnamento calpestati, l'esenzione dei chierici dal servizio militare soppressa, Santa Genoveffa sottratta al culto, la san-

tità dei cimiteri profanata, in tutte queste e in altre questioni ancora Mons. Freppel intervenne per difendere colla sua voce eloquente i diritti della Chiesa e per protestare in nome della giustizia combattuta ed oppressa. Ora alla vigilia delle nuove elezioni l'illustre Prelato si ripresenta con una bellissima circolare a' suoi elettori di Brest e manifesta loro i sentimenti che gli furono di guida nel compiere l'ufficio di deputato e che gli saranno di scorta per l'avvenire.

« Voi avete troppo cuore e intelligenza (così conchiude Mons. Freppel la sua circolare) per non sentire e comprendere da voi stessi ciò che domandano in questo momento gl'interessi della religione e quelli del paese. Affidandomi nuovamente la difesa di tutte le grandi cause che vi sono care, voi potete star certi che mi sforzerò di non venir meno a nessuna. Quando uno ha per sè il diritto e la religione, non deve mai lasciar di combattere, anche quando dubiti della vittoria, e benchè ora sembrino sterili, le rivendicazioni giuste e legittime restano come altrettanta semente feconda per l'avvenire. I padri nostri conobbero situazioni più difficili di questa e non si perdettero d'animo pensando che coll'aiuto di Dio si può trionfare delle peggiori passioni dell'uomo e che la speranza è sempre lecita quando si parla ad una nazione come la Francia ».

Facciamo voti perchè gli elettori di Brest comprendano questo linguaggio veramente episcopale, e rimandino coi loro voti alla Camera uno fra i più valorosi campioni della causa cattolica nel Parlamento francese.

I cappuccini in Tunisia

Si legge nell'*Univers*:

Un religioso cappuccino, il P. Patrizio, traversò il 5 Parigi, in viaggio per la Tunisia, dove va a dedicarsi ai soldati francesi, sia che si tratti di accompagnarli sui campi di battaglia, sia che si tratti di curarli e di consolarli negli ospedali militari. Il P. Patrizio parte con quattro de' suoi fratelli della provincia di Francia. Per una parola del loro superiore e dietro la domanda di Mons. Lavigerie, i cappuccini hanno intrapreso questo viaggio di Tunisia, dove vi sarà modo di servir bene la Chiesa e la Francia.

Non è da oggi che i cappuccini servono Dio sotto le bandiere dell'armata francese. Senza voler ricordare antichi e numerosi esempii, ci limiteremo a dire che il P. Patrizio, ed uno de' suoi compagni di viaggio, erano coi nostri soldati alle dure prove della guerra del 1870, e che coi suoi fratelli porta ai soldati della spedizione di Tunisia un'abnegazione, rafforzata dall'esperienza. Le famiglie cattoliche di Francia che hanno figli impegnati nella spedizione tunisina, saranno lieti di apprendere che i nostri soldati avranno laggiù cappellani militari e che questi cappellani sono stati scelti nella gloriosa famiglia di S. Francesco.

Il P. Patrizio era nel numero dei religiosi cui le autorità della repubblica hanno espulso dal loro convento. La Francia fa oggi appello alla devozione dei cappuccini, e i cappuccini che, come tutti i « monaci » sono « eterni », non ostante le espulsioni, prendono con allegrezza la via degli ospedali e dei campi di battaglia, dove non si può lungo tempo fare a meno di loro.

La perequazione della Fondiaria

Leggiamo nel *Presente* di Parma:

Molti giornali hanno annunziato che il Ministro delle Finanze presenterà alla riapertura delle Camere un disegno di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria, e parecchi hanno aggiunto che il Magliani si ripromette da questa operazione una maggiore entrata di 35 milioni.

Questa notizia, che è vera in parte, vuole essere rettificata.

E' certo che il Ministro delle Finanze sta lavorando intorno all'indicato disegno di legge: ma è certo del pari che non lo fa a scopo finanziario, sibbene per distribuire con equa misura l'imposta tra i proprietarii delle terre. L'onor. Magliani tiene moltissimo a questo progetto e vuole che sia approvato nel corso dell'attuale legislatura.

Il suo concetto è di servirsi della triangolazione fatta dallo Stato Maggiore per dividere l'intera superficie del Regno in grandi zone, non sappiamo bene se corrispondenti alle regioni od alle Provincie. Di ciascuna di tali zone sarà studiata la natura del terreno, la rendita vera per assegnarle poi il relativo contingente di imposta: la somma dei varii contingenti deve corrispondere all'imposta che si paga attualmente perchè, è bene ripeterlo, il Governo non intende esigere niente di più.

Il subriparto tra i proprietari compresi in ciascuna zona sarà fatto a cura degli interessati con norme che verranno stabilite dalla legge.

Si ha ragione di credere che a nessuno dei proprietarii, che ora pagano meno degli altri, verrà cresciuto il rispettivo carico ed in ogni caso l'aumento sarebbe insensibile, imperocchè saranno chiamati a concorrere all'imposta fondiaria i proprietarii dei molti milioni di ettari di terreno che ora non pagano nulla. Per contro in quelle Provincie, nelle quali la imposta fondiaria è più alta, la diminuzione sarà sensibilissima sia perchè il contingente porterà già di per se stesso uno sgravio, sia perchè anche in queste dovranno concorrere a pagarlo i beni non censiti.

Tali in complesso sono le idee dell'onorevole Magliani.

I DISORDINI DI S. LURI

Sui disordini di San Luri già accennati scrivono alla *Gazzetta Piemontese* da Cagliari, 8 agosto:

« Da qualche tempo si nota una certa agitazione nelle nostre popolazioni rurali, agitazione prodotta dalla scarsità in molti punti e dalla fallanza in vari altri dei raccolti.

Voi sapete bene quanto sia frazionata la proprietà, la fondiaria sopratutto, qui da noi, e per conseguenza quante migliaia di piccoli proprietari popolino l'isola.

Il nostro contadino, quando la gli va bene, ricava appena di che campare. Il suo piccolo fondo, al quale non può, per manco di mezzi, far sentire i beneficî della scienza, non produce che ben poco in paragone di quello che potrebbe produrre con una razionale e scientifica coltivazione.

Un anno quindi che i raccolti falliscano, e i nostri piccoli proprietari si trovano nella miseria più assoluta.

Anzi, per maggior dolore, sentono gravarsi sulla spalla la mano del fisco, il quale, la vada bene o la vada male, vuole inesorabilmente razzolare quanto gli spetta, o se non può gherminre quattrini, si porta via addirittura il campicello o la casetta.

Questi fatti si avverano specialmente in quest'anno, onde da vario tempo si nota dell'agitazione nei nostri Comuni rurali a causa dei raccolti falliti.

In varii luoghi si sono fatte anche delle dimostrazioni, chiedendo che si sospendesse l'esazione dei tributi. Le Autorità emanarono disposizioni per calmare gli animi, assicurando che, vista l'eccezionalità della annata, non si mancherebbe di provvedere.

Furono invitati i Municipii a dar mano a quei lavori che, già approvati, potevano dare occupazione a molta gente; si fecero pratiche presso gl'istituti di credito, affinchè essi pure, nei limiti dei loro statuti, cooperassero ad attenuare le conseguenze di uno stato tanto anormale di cose, facilitando, col credito, ai contadini il modo di soddisfare i diritti del fisco e di provvedere alle nuove seminagioni. E qualche cosa pare si stia davvero facendo.

A San Luri però altre circostanze essendosi aggiunte alle accennate, il malcontento scoppiò in aperta rivolta con delle conseguenze deplorabilissime, come vi ho telegrafato.

San Luri è una grossa borgata a 45 chilometri da Cagliari, sulla linea Cagliari-Oristano. Conta circa 5,000 abitanti, ed è un centro agricolo dei più importanti.

Questo Comune ha avuto la sventura di un commissario regio, il quale, dopo pochi mesi di amministrazione, liquidò il suo conto di spese, diritti e competenze in una somma di circa 25,000 lire!

Giorni sono seguirono a San Luri le elezioni dopo le quali il commissario cedè l'amministrazione ai nuovi eletti.

Primo pensiero del Consiglio fu di coprire il vuoto del bilancio cagionato dal conto del signor commissario.

Necessità quindi di nuove e gravose imposizioni.

Figurarsi l'ira della popolazione!

Ieri mattina pertanto vi fu una dimostrazione chiassosa, la quale degenerò alla sera in una rivolta.

L'odio dei Sanluresi era principalmente rivolto contro l'ex-sindaco, prima ed unica causa, secondo essi, dell'invio del commissario regio, e quindi della necessità delle nuove tasse imposte.

Mi si racconta che ne fu assalita la casa, difesa dai pochi carabinieri della stazione di San Luri; ne seguì una seria colluttazione. Mancano però ancora i particolari, ma si afferma che ci sono una ventina d'individui fra morti e feriti.

Fra i morti poi sarebbevi l'accennato ex-sindaco, ammazzato a furia di bastonate.

E' partita di qui una compagnia di linea, ed ora l'ordine è completamente ristabilito.

Appena però potrò avere nuovi o più precisi ragguagli dei fatti avvenuti, non mancherò di trasmetterveli.

A Sassari ancora c'è del malumore contro l'Amministrazione comunale, la quale ha speso due milioni per un acquedotto che ora si è rivelato insufficiente ai bisogni della popolazione.

E' partita da Cagliari una compagnia di soldati anche a quella volta.

In un villaggio vicino a San Luri mi si assicura che è stato assassinato l'esattore. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Tutti gli uomini autorevoli della Sinistra si sono rivolti all'on. Depretis, perchè faccia il possibile onde restituirsi al più presto a Roma e convocare senz'altro il Consiglio dei ministri per prendere delle severe misure all'interno, e provvedere alla politica estera, giacchè essi ritengono che la presente situazione sia delle più gravi e che pericoli serii minaccino l'Italia.

Le persone di qualche considerazione si mostrano assai preoccupate, e ritengono che la politica interna del Governo sia fatale.

— Era corsa la voce che fosse intenzione di alcuni deputati di chiedere al presidente Farini ed al Ministero di convocare straordinariamente la Camera per pochi giorni, onde svolgere alcune interpellanze sulla condotta del Governo dopo la chiusura del Parlamento.

Pare che la proposta non abbia trovato seguito.

— Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Sappiamo di buona fonte che tutte le disposizioni relative al Comizio anti-papale tenuto domenica scorsa al Politeama furono date direttamente dal signor Depretis, il quale da Stradella impartì ordini, diede istruzioni e regolò tutto il servizio. Il signor Lovito, segretario generale all'interno, non fece che eseguire questi ordini e queste istruzioni, ed il signor Zanardelli, guardasigilli, rimase interamente estraneo ad ogni cosa.

— L'*Opinione* pubblica una lettera del senatore generale Carlo Cadorna che tratta della politica estera dell'Italia. In essa egli sostiene la necessità in cui trovasi l'Italia di mantenere la buona armonia colla Francia, e di stringere in pari tempo un'amicizia cordiale colla Germania e coll'Austria.

— Il giornale l'*Esercito* pubblica una corrispondenza, che dice di avere ricevuto da ottima fonte, in cui si denunziano gli apparecchi militari francesi al confine italiano.

— Confermasi che tutti ministri dovrebbero trovarsi a Roma prossimamente al più tardi lunedì, per concretare le ulteriori decisioni relativamente al trattato di commercio colla Francia e ad altre politiche emergenze.

— Il tenente di vascello Massari ha diretto una lettera al Ministero della marina nella quale l'egregio ufficiale rende conto del suo viaggio col compianto Matteucci.

— Venne nominata una Commissione per esaminare se e quanto l'occupazione dei locali demaniali per uso governativo sia giustificata.

— L'on. Berti inviterà le provincie, i comuni le rappresentanze agrarie ed i privati a concorrere con tutti i mezzi possibili alla distruzione della filossera.

ITALIA

Spoleto — Il giorno 10 settembre p. v. verrà solennemente consacrato il nuovo Santuario eretto in onore di Maria Santissima *Auxilium Cristianorum*.

Alle ore 7 ant. la Ecc.za R.ma di Monsignor Elvezio Mariano Pagliari Arcivescovo di Spoleto consacrerà il nuovo Tempio. Alle 2 1|2 p. Vesperi Solenni Pontificali.

L'11 detto alle ore 8 ant. Comunione Generale, alle ore 10 ant. Messa Pontificale; alle 12 m. Benedizione Papale con indulgenza plenaria per ispeciale concessione di S. S. Leone XIII. Alle 3 1|2 pom. secondi vesperi, *Te Deum* e benedizione col SS. Sacramento.

La musica sarà del celebre maestro cav. D. Mustafà direttore perpetuo della Cappella Sistina e verrà eseguita dai più distinti professori romani e dai cantori della Cappella di Spoleto. La commissione Arcidiocesana di Spoleto dà notizia del fausto avvenimento a tutti i fedeli e sovratutto ai devoti oblatori per la cui pietà si è costruito lo splendido edificio e prega i medesimi di sovvenirlo generosamente ora che si dovranno sostenere gravissime spese per l'ultimo coronamento.

ESTERO

Germania

Dei disordini avvenuti a Schievelbein in Pomerania la *Wiener Allgemeine* racconta quanto segue: Verso le 8 e mezzo della sera di domenica circa 700 persone incominciarono un vero bombardamento contro le case degli ebrei. La folla entrò nelle case rompendo e devastando tutto. Il mercato fu coperto in pochi minuti di merci e sigari. Presso il sig. Jacobus, distillatore, un uomo che non è capace di fare male ad una mosca, furono commessi dei veri orrori. Nella bottega non rimase illeso nulla.

La folla si divideva l'acquavite ed i sigari rubati; alcuni avevano anzi acceso un barile di spirito allo scopo di incendiare la casa; fortunatamente fu spento a tempo. In altre case si bastonarono a sangue donne e vecchi. Nelle piscine delle strade correva acquavite, olio e petrolio. Si videro donne correre a casa cariche di stoffe e mercerie. Le pompe e i pali dei fanali erano inghirlandati di matasse di cotone e refe. Questa devastazione durò tre ore e solo poco prima della mezzanotte la Società dei Veterani potè ristabilire un po' d'ordine.

Francia

Uno strano processo si discuterà quanto prima a Limoges. Un giornale conservatore, la *Gazette du Centre*, avendo pubblicata la lista dei negozianti della città che avevano illuminate le loro botteghe per la festa nazionale del 14 luglio, 14 di questi negozianti intentano a quel giornale un processo in riparazione del danno cagionato, sostenendo che questa pubblicità ora di natura tale da allontanare la clientela. — I 14 negozianti domandano alla *Gazzetta* 230,000 franchi.

— Scrivono da Parigi alla *Décentralisation*:

Il Vescovo di Saint-Claude, Mons. Marpot, amico particolare del signor Grevy, fu chiamato all'Eliseo. Sarebbe stato incaricato di una missione confidenziale del Presidente pel Vaticano.

— Telegrafano da Parigi che Clemenceau ha l'intenzione di pubblicare delle rivelazioni interessanti intorno a certe speculazioni di alcune notabilità politiche, precisando persino le somme ragguardevoli dalle medesime guadagnate mediante abili operazioni finanziarie.

— Non è più possibile oggi di dubitare che avrà luogo una grande spedizione in Africa in principio d'autunno.

— Gli uffici del Ministero della guerra lavorano in questo momento a preparare la mobilizzazione d'un corpo importante.

DIARIO SACRO

Domenica 14 agosto

S. Eusebio

Lunedì 15 agosto

Assunzione di Maria Ss.

Il Papa benedice Roma e il mondo.

Martedì 16 agosto

S. Rocco

Avvocato contro la peste ed il colera.

Visita nella Chiesa omonima suburbana, dove si festeggia il Santo con messa solenne la mattina alle ore 10, e vesperi la sera alle ore 6.

Cose di Casa e Varietà

I nuovi lavori nel tempio della B. V. delle Grazie. Siamo stati a visitare il tempio della B. V. delle Grazie e ne siamo rimasti ammirati.

I lavori eseguiti quest'anno sono di tale importanza e riusciti così bene che crediamo non si potesse far meglio.

E non sono riusciti bene soltanto i lavori principali, ma eziandio i secondari e tutto concorre a formare un'armonia che soddisfa pienamente.

Quello che attira di più l'occhio del visitatore sono le pitture sotto la cupola le quali sono lavori dell'esimio artista sig. Lorenzo Bianchini. Esse sono divise in quattro compartimenti. Il primo, in faccia di chi sale i gradini del presbiterio, rappresenta l'*Incoronazione della Madonna*, nel secondo, a destra, sono figurati alcuni santi Apostoli, martiri e confessori fra i quali primeggiano i Ss. Apostoli Pietro e Paolo e il martire S. Lorenzo. Nel terzo compartimento, a sinistra, sono rappresentate alcune sante vergini e martiri e la figura principale è S. Cecilia. Nel compartimento di fronte all'incoronazione della Madonna è figurato un coro di angeli, altri che suonano, altri che cantano le lodi del Signore. Queste pitture sono a fondo d'oro e divise una dall'altra da un fregio a fogliami pure d'oro.

La cupola è sostenuta da un tamburo e nei quattro angoli di questo sono dipinti i quattro Profeti Geremia, Ezechiele, Daniele e Isaia. Questi pure sono a fondo d'oro.

Tutti gli ornati sono stati eseguiti dal sig. Ferdinando Simoni. Dei bei stucchi sono stati lavorati dal sig. Giacomo Monaglio e posti come fregio della cornice. Sono tanti medaglioni con varii emblemi cristiani e uniti con un ornato a fogliami e tutti dorati.

Abbiamo descritto meglio che abbiamo potuto questi preziosi lavori e vogliamo credere che nessuno vorrà lasciare d'andarli a visitare. E qui non possiamo a meno di porgere le nostre più vive congratulazioni al R.mo sig. Parroco che con tanto senno e col concorso della fabbriceria ha ideato e diretto questa opera di tanto lustro per il tempio e per la città e ci congratuliamo pure con quei bravi artisti che hanno con i loro lavori dimostrato una volta di più, che non c'è bisogno di allontanarsi da noi per aver le cose fatte bene.

Offerte per l'incoronazione della Madonna di Rosa. Signor Pasquale Fior L. 5 — Sig.ra De Vit L. 5 — N. N. L. 10 — Sig.ra Sabina Monticco L. 2 — Due povere serve L. 1 — La Sig.ra O. F. ha offerto due zecchini veneti d'oro perchè sieno incorporati nella corona d'oro, che cingerà il Capo dell'Augusta Immagine.

Dove andrà il Papa? Sotto questo titolo il *Giornale di Udine* stampa il più sciocco ed il più ributtante articolo, se così può chiamarsi un'accozzaglia di parole quali potrebbero uscire dalla bocca di un mantecatto o di un piazzaiuolo preso dal vino. E dire che il *Giornale di Udine* di cui molti articoli portano le iniziali P. V. (idest pena venduta) si millanta devotissimo cristiano!!!

Povero articolista; bisogna, ben dire che il caldo e i *tuffi* nelle acque della prima delle Venezie gli sieno tornati micidiali. E se il lettore vuole capacitarsi ancora di più, volti pagina e legga nella cronaca del sullodato *Giornale* « Un secolo fa a Udine » e si trattenga se può dall'esclamare: Oh! *fenomeno* veramente *unico al mondo* di insulsaggine, di sciocchezza e di trivialità!!

Corse e Tombola. Domani alle ore 5 1[2 pom. avrà luogo la corsa dei *Biroccini*.

Lunedì, 15, alle ore 4 avrà luogo la annunciata Tombola di beneficenza.

Alla Tombola seguirà la corsa delle *Bighe*.

La Direzione generale del Debito pubblico avvisa che fu denunziata la perdita del certificato di iscrizione per una rendita di lire 50 intestato a Vicario Anna fu Giuseppe, nubile, qui domiciliata e portante il num. 587,297.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 pomerid. dalla Banda militare sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia « Riconoscenza »	Migliavacca
2.	Sinfonia « Vespri Siciliani	Verdi
3.	Fantasia « Ventiquattr'ore al Campo degli inglesi »	Carini
4.	Valtz	Oresci

Bollettino della Questura
del giorno 21 Agosto

Ladri. In Porpetto nel 5 corr. vennero rubate a Giacomo P. 76 lire in moneta austriaca d'Argento e pare che il ladro sia stato certo Antonio P.

Arresti. Nel 8 corr., in seguito a mandato della Pretura di S. Vito, venne arrestato in Udine Antonio B. per essere sottoposto all'ammonizione.

Perquisizione. I R. R. C. C. andarono a Oiseris nel 8 corr. a fare una visita a Valentino C. e gli hanno trovato e sequestrato una pistola di misura contraria alla legale.

Per negligenza e incuria imperdonabile certi B. di Grano (Rigolato) la mattina del 30 luglio passato lasciarono morire il loro figlio Umberto.

L'indispensabile incendio avvenne nel 4 corr. in Carlino e recò un danno alla Cont. Giacinta Simonetti di Lire 600, si sviluppò in un bosco detto Banro e, si ritiene per causa accidentale.

STATO CIVILE

Bollettino Settim. dal 7 al 13 agosto

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	8	
„ morti „	1	„	1	
Esposti „	—	„	1	
				Totale N. 23

Morti a domicilio

Domenica Verettoni-Degano fu Domenico d'anni 66, contadina — Armida Berini di Daniele di giorni 16 — Caterina Cavazzi di Valentino d'anni 1 e mesi 2 — Francesco Rizzi di Valentino di giorni 9 — Maria Molin-Pradel di Giacomo d'anni 4 e mesi 10 — nob. Adolfo Dalla Porta fu Gio: Batta d'anni 51, regio impiegato — Teresa Cristofoli-Springolo fu Giuseppe d'anni 67, serva — Giulia Corazza fu Francesco d'anni 64, possidente — Ida Bulfon di Napoleone di giorni 18 — Pietro Degani, di mesi 8.

Morti nell' Ospitale civile

Marianna Margherita-Pilutti fu Giacomo d'anni 41, contadina — Lucia d'Osualdo di Francesco di mesi 2 — Angelo Angeli fu Domenico d'anni 21, cameriere — Pasqua Zago fu Antonio d'anni 34, contadina — Angela Sepulcri-D'Agostini d'anni 38, contadina — Costante Culetto fu Girolamo d'anni 34, agricoltore.

Morte nell'Ospitale Militare

Canio-Antonio Campagna di Michele di anni 22 soldato nel 47.° Fanteria — Fortunato Zingoni di Gaetano d'anni 22, soldato nel 47.° Fanteria — Francesco Galizia di Alfonso d'anni 21, soldato nel 47.° Fanteria — Gabriello Capponi di Teofilo d'anni 21, soldato nel 47.° Fanteria — Massimo Butelli di Antonio, d'anni 22, soldato nel 47.° Fanteria.

Totale N. 21

dei quali 9 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Raimondo Pravisani infermiere con Maria Rassatti casalinga — Leonardo Mattiussi agricoltore con Lucia Tonutti contadina — Gio. Batta Del Medico fornaio con Felicita Minima cucitrice — Gioacchino Variolo fabbro con Luigia Feruglio setaiuola — Luigi Livo agricoltore con Luigia Chiarandini contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Grillo negoziante con Maria Della Martina civile — Felice D'Augier regio impiegato con Angela Armani civile — Antonio Cogoi sarto con Eugenia Chiandussi sarta — Federico co. D'Adda regio impiegato con Ida Penso civile.

Conciliatori. Disposizioni nel Personale Giudiziario fatte con Decreto 1 agosto 1881 dal primo Presidente della R. Corte d'Appello in Venezia:

Conciliatori. Conferme, Carlon Gio. Maria, Budoia — Zuccari cav. dott. Paolo, Casarsa della Delizia — Della Mea Andrea, Raccolana — Petris Giuseppe, Sauris — Bassi Antonio, Zugliano-Gaspari Giorgio, Latisana.

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 11 agosto:

« Una leggera perturbazione, aumentando di forza, arriverà sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia meridionale fra il 12 e il 14 corrente. Sarà accompagnata da pioggia dal sud-ovest.

« Un'altra perturbazione più forte le terrà probabilmente dietro dopo pochi giorni, accompagnata da venti di sud-ovest. »

Scoperte archeologiche. Negli scavi eseguiti a Ventimiglia fu scoperto un sepolcro con due facciate, e dal muro divisorio eretto fra le due camere sepolcrali si potè riconoscere che questa tomba ha servito a due famiglie. In essa si rinvennero giacenti quattro cadaveri e in ciascun angolo una grande olla, ripiena d'ossa e di cenere con dodici lucerne funerarie.

Si trovarono inoltre circa venti urcei, due grandi diote, alcune anfore rotte, due tazze d'elegante lavoro, intorno alle cui pareti ricorre in bassorilievo una corona d'edera, sei patere e due crateri in terra rossa, sei aghi crinali ed altri oggetti di minor conto che però furono trasportati, insieme con le iscrizioni, al municipio.

— Nell'eseguire, presso Cast'iglion della Pescaia, in provincia di Grosseto, un canale scaricatore per la bonificazione del padule, che doveva attraversare la pianura tra il mare e il principio del Tombolo, si trovarono vestigia di edifizi distrutti dell'epoca romana, che servirono a sempre meglio stabilire il decorso dell'antica via Aurelia dall'Ombrone fino al territorio di Populonia.

Fra gli oggetti di maggior rilievo raccolti in quelle macerie, vanno indicati parecchi frammenti di statue marmoree con una statua acefala, sei in proporzioni naturali, tre in piccolo o giovanili, ed uno di maggiori del vero. La statua acefala, d'eccellente stile, presenta forme femminili e virginee, veste una tunica a ricche e tenui pieghe, e dalla faretra a traverso il dorso e dall'atto d'incedere con la gamba sinistra in avanti, fu riconosciuta rappresentare Diana cacciatrice, il cui culto doveva certo essere in onore in un luogo circondato da monti selvosi e presso un grande padule ricco di cacciagione.

Un busto con la clamide imperiale e un medaglione a testa gorgonica fu riconosciuto rappresentare l'imperatore Adriano.

Importante parve ancora un bel frammento di patera di vetro, con figure in oro dei primi tempi cristiani rappresentanti il sacrifizio d'Isacco.

Le monete appartengono all'epoca costantiniana, e poche risalgono fino ad Augusto.

Morte orribile di un alpinista. — Scrivono da Macugnaga, 9 agosto: « Il valentissimo alpinista signor Damiano Marinelli da Roma partiva l'8 corrente dall'Albergo Monte Moro in Macugnaga (Valle Anzasca) per ascendere il Dufour Spitze, la più alta vetta del Monte Rosa. Era accompagnato da due guide, Imsang Ferdinando di Saas e Pedrauzini Battista di S. Caterina di Bormio, e da un portatore. Giunti a due terzi dell'altezza, alle 4 1[2 di sera, e già a poca distanza da alcune grosse roccie sulle quali avevano divisato passare la notte, un'enorme valanga staccossi dagli immensi ghiacci che stanno fra le due punte Dufour Spitze e Nord Ende, ed in un istante li ebbe trascinati sepolti. Solo il portatore che era a pochi passi indietro potè trovare riparo sotto di un sporgente macigno e salvarsi dalla catastrofe. Questi, appena rinvenuto dallo sbalordimento, trovatosi solo, corse disperatamente all'Albergo, ove giunse alle 8 di sera, a dare la triste notizia.

L'emozione fu immensa fra i molti forestieri italiani ed inglesi, fra cui parecchi amici del Marinelli che lo avevano accompagnato la mattina stessa per un buon tratto di strada. Fu immediatamente iniziata una sottoscrizione che riuscì imponente: ed alle 9 1[2 della sera stessa otto robusti montanari partivano, unitamente a due amici del Marinelli, per andare in traccia di quegli intrepidi ma sfortunati alpinisti.

Dopo molte ore di faticose ricerche fu trovato il corpo del Marinelli in un profondo burrone. Era diviso in due e aveva il cranio fracassato.

Amenità. La *Ragione* offre una mancia competente a chi le recherà il ritratto fotografico dell'epigrafista di Perarolo, che per l'andata e per la permanenza colà della Regina Margherita componeva fra le altre iscrizioni anche questa che segue e che deve aver messo di eccellente umore la Regina per la prima:

A — Margherita di Savoia — Regina d'Italia — Splendida gloria — Di civili e morali virtù — Sostegno irremovibile — Delle nazionali aspirazioni — Rallegrati dal sublime pensiero — Che fra queste alpestri contrade — Possa essere agevole il soggiorno — Nella comune esultanza — l'uramente suggerita dagli animi — Avvalorata dalla clemenza e bontà — Questo tributo d'ossequio — Offre umilmente — 8 agosto 1881 — Il Comune di Perarolo. — Ah! epigrafista Perarolino!!!

Giurisprudenza. La Corte d'appello di Macerata ha sentenziato che, quando un Comune ha assunto per contratto l'obbligo di giubilare, dopo dieci anni di servizio, i suoi salariati, ha dovere di pensionare l'impiegato di cui abbia soppresso l'ufficio mentre era in corso il suo decimo anno di servizio.

— Sulla questione: Se possono essere scritti sul medesimo foglio di carta bollata più verbali di giuramento per affermazione di crediti ai termini dell'art. 607 del codice di commercio, — il ministro di grazia e giustizia, d'accordo con quello delle finanze, ha risposto negativamente.

Concorso per un monumento ad Alessandro II. A Mosca venne pubblicato il concorso per un monumento da erigersi allo czar defunto; possono parteciparvi anche gli artisti stranieri. I quattro migliori progetti, il cui preventivo non deve oltrepassare il milione di rubli, saranno premiati cogl'importi di 60,000, 4000, 3000, e 2000 rubli. Il termine scade il 31 agosto 1882. Piani e fotografie della piazza su cui va elevato il monumento, vengono dietro richiesta forniti dall'ambasciate russe.

Da Cividale ci scrivono:

Sperava, dopo l'ultima mia corrispondenza, di veder comparire sulle colonne del vostro giornale la tanto bramata discussione avvenuta il 14 luglio, scritta come la fu in realtà in tutte le sue parti e non già mutilata; ma invano. Mons. Bernardis da quanto mi si dice non crede cosa delicata il comunicare a voi ciò che egli ha detto, e questo m'immagino che faccia per spirito di umiltà. Benchè in un libro che trovai in casa mia, proprietà d'un prete che non è più, leggessi sovra un'opera di S. Francesco di Sales che l'umiltà è lontana tanto dalla lode quanto dal biasimo; io non mi oppongo agli umili pensieri di Mons. Bernardis, tanto più che ho potuto raccogliere tante notizie da potervi estendere il processo verbale della seduta 14 luglio come dovea essere esteso.

Questo *errata-corrige* mi sarà permesso tanto più che nel consiglio di Cividale c'è l'*esemplarissimo costume* di leggere il processo verbale non *seduta stante* com'è di legge, ma anche uno e più mesi dopo nella susseguente convocazione. Inoltre il

famoso processo verbale riportato nel numero, 167 del vostro giornale non è stato letto in pubblica seduta.

Sarebbe mio desiderio che Mons. Bernardis e il sig. Dondo mi facessero delle correzioni se mai non fossi stato esattissimo nello estendere il *processo verbale* quale doveа essere esteso e comunicato al *Cittadino*.

COMUNE DI CIVIDALE

SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

ESTRATTO

del processo verbale della seduta straordinaria tenutasi dal *Consiglio Comunale di Cividale nel giorno 14 luglio 1881* ore 6 1/2 pomeridiane, contenente copia della discussione e deliberazione relativa agli articoli 30 e 68 dello Statuto organico del Collegio.

Presenti i signori:

1. Cucavaz cav. Gustavo, Sindaco — 2. Paciani nob. Giuseppe, Assessore — 3. Dondo avv. Paolo, Assessore — 4. De Nordis nob. Giuseppe, Assessore — 5. Puppis Pietro, Assessore — 6. Schiavero avv. Luigi — 7. Bernardis mons. Pietro — 8. Geromello Giuseppe — 9. Cozzarolo Antonio — 10. Costantini Lorenzo — 11. D'Orlandi Ermano — Carussi Carlo, segretario.

OGGETTO

Proposte della Giunta in relazione all'incarico datole colla deliberazione consigliare 22 settembre 1880 relative al Collegio Convitto per gli anni venturi, e revisione ed approvazione del regolamento dell'istituto suddetto.

DISCUSSIONI SEGUITE E DELIBERAZIONI

Omissis

Vien letto l'articolo 30.

TITOLO IV.

Direttore Spirituale

Art. 30. Sono affidate alle sue cure tutte le pratiche religiose, preghiera del mattino e della sera, Messa in tutte le feste, preparazione degli alunni alla prima confessione ed alla prima comunione. Egli inoltre ogni domenica spiegherà il Vangelo ed in questa spiegazione avrà in mira le applicazioni che si convengono a giovani convittori; quindi i suoi discorsi saranno d'indole esclusivamente morali ed educativi.

Mons. Bernardis — Chiesta ed ottenuta la parola. Mi sembra cosa poco delicata il dettare al Direttore Spirituale il modo, la precettiva, dirò così, delle spiegazioni che farà nei dì festivi. Non tocca all'autorità laicale entrare in questo campo spettante alla sola Chiesa. Nello spiegare il Vangelo non si può decampare dalla spiegazione ed interpretazione che la Chiesa di Gesù Cristo ha data. Si dubita forse che il Direttore Spirituale si abusi del Vangelo per fini politici? Non appartiene ad un Municipio, ma bensì all'Ordinario giudicare sopra la dottrina cattolica d'un suo prete.

Avv. Dondo — Sarà vero che nella spiegazione del Vangelo non si possa decampare dalle verità nel medesimo contenute; però è altresì vero, che colui il quale ne espone quelle verità può fare delle applicazioni pratiche diverse e a seconda dell'opportunità dell'uditorio.

Mons. Bernardis — La sola supposizione che un direttore spirituale abbia ad abusarsi del Vangelo facendo delle erronee applicazioni a cui vuole alludere il consigliere Dondo è una somma indelicatezza. Ma dato anche il caso che il direttore spirituale non spieghi il Vangelo secondo l'interpretazione approvata dalla Chiesa; chi ne dovrà essere il giudice? Il direttore spirituale d'un Collegio cattolico deve avere piena libertà d'azione in tutto ciò che nella sua prudenza ritiene non solo necessario ma anche opportuno per l'istruzione ed educazione religiosa dei convittori. Il togliere o circoscrivere la sua libertà d'azione è uno sfregio che si fa alla religione proclamata dallo Statuto, la religione dominante.

Puppis Pietro (agente, vice-cancelliere capitolare e assessore) — Abbiamo fatto così quell'articolo, per dare ad ognuno il suo, cioè abbiam circoscritta e determinata l'azione alle altre persone e così l'abbiam fatta anche al prete.

Mons. Bernardis — È sempre uno sfregio alla religione, inceppare l'azione dei suoi ministri; quindi io propongo che al direttore sia lasciata piena libertà nell'esercizio del sacro suo ministero.

Avv. Dondo — Dobbiamo uniformarci alle esigenze dei tempi, ed anche il poter spirituale bisogna che decampi dall'assolutismo.

Mons. Bernardis — L'insegnamento religioso è il mezzo il più forte, il più opportuno ed il più facile per battere la via del vero progresso ed individuale e sociale, che anzi qualora non si fondi l'educazione su base solida, quale è quella del cattolicismo, la via è sbagliata, l'educazione rovinata.

La Chiesa Cattolica non è contraria al vero progresso anzi lo incoraggia, e la storia ce lo addimostra; così dicasi dell'educazione e perfezionamento dell'uomo.

Avv. Dondo — Ognuno ha il suo modo di vedere le cose.

Mons. Bernardis — O retto però o falso.

Presidente — Hanno sentita i consiglieri la discussione, ora mettiamo ai voti l'articolo.

Posto indi a partito l'articolo, il medesimo viene approvato tal quale: Votarono contro, Mons. Bernardis, D'Orlandi Ermanno, Lorenzo Costantini.

Omissis

Presidente — Si dia lettura dell'articolo 68.

Vien letto l'articolo.

TITOLO X.

Art. 68. L'Ammissione di nuovi convittori avrà luogo per massima nel mese di settembre di ogni anno. Le relative domande si presenteranno corredate: 1. dalla fede di nascita, dalla quale risulti che l'alunno non sia di età minore di anni 6 nè maggiore di anni 12; 2. dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; 3. del certificato di sana costituzione fisica; 4. del certificato degli studi percorsi.

Mons. Bernardis — Domando la parola.

Presidente — È accordata.

Mons. Bernardis — Dovremo limitarci soltanto alla fede di nascita? Io propongo si debba richiedere anche la fede battesimale.

Presidente — Ci siamo attenuti a quanto si domanda negli altri convitti, del resto si può dire fede di nascita e di battesimo.

Avv. Dondo — Non bisogna essere intolleranti. Certi puntigli sono andati in disuso non è necessaria quindi la parola battesimo.

Mons. Bernardis — Non è la cosa stessa fede di nascita e fede di battesimo, nè sono puntigli. Dovrebbe essere conosciuto trovarsi sulla superficie del globo molteplici e diverse religioni. Non v'ha dubbio che fra le tante religioni una deve essere la vera, perchè una sola è la verità ed uno Dio, e questa è la nostra cattolica.

Nella nostra religione cattolica si amministra il sacramento del battesimo. Che se viene amministrato anche in altre religioni, non è valido od almeno è dubbio, se si eccettuino i greci scismatici tra i quali l'amministrazione del sacramento del battesimo dalla cattolica Chiesa è ritenuta valida. Non così però del sacramento amministrato dalle molteplici sette dei protestanti.

Se il nostro collegio adunque ha da essere un collegio cattolico, richiedesi che il postulante presenti la fede di battesimo e di battesimo cattolico.

Avv. Dondo — Non possiamo chiudere la via per istruirsi a quelli che sono di religione diversa della nostra. Non solo questo sarebbe un'intolleranza biasimevole; ma sarebbe anche contrario alle disposizioni del Governo.

Mons. Bernardis — Quali siano queste disposizioni del governo le ignoro, nè credo opporsi al vigente governo sostenendo i miei principii. Se io insisto nel richiedere il certificato di battesimo cattolico, si è per escludere dal nostro collegio cattolico gli ebrei, i protestanti, e greci scismatici che si accolsero negli anni passati in onta alle osservazioni fatte da quelli ai quali competeva farle ed in onta alle promesse ed assicurazioni fatte. Nè io, come opina il consigliere Dondo, intendo chiudere la via dell'istruzione agli ebrei ecc. Hanno collegi per le loro religioni, e se non li hanno li facciano. Noi vogliamo il nostro collegio tale, che i genitori affannosi per l'educazione dei loro figli possano vivere sicuri e non abbiano ad essere delusi. Il nostro collegio non è governativo, ma municipale; se per legge dobbiamo uniformarci al regolamento scolastico governativo, non siamo tenuti nè obbligati da alcuna legge per il regolamento interno del nostro convitto. Qui siamo a casa nostra, e possiamo disporre come di cosa nostra.

Avv. Dondo — Non posso percepire il malanno che scorge il consigliere Bernardis.

Mons. Bernardis — Non è difficile a qualsiasi e tanto meno ad un padre di famiglia.

Chi tra i padri premuroso di ben educare la propria prole penserebbe che questa si affratelli o si addomestichi con qualsiasi compagno nella sua età giovanile? Se fosse cosa indifferente per un giovanetto il conversare, e quindi l'affratellarsi, l'addomesticarsi con qualsiasi, barbaro sarebbe quel padre che volesse assegnare un dato compagno a suo figlio, escludendone gli altri, dovrebbe lasciarlo là in balia delle sue simpatie.

Ora chi non riscontra nella convivenza di fanciulli ebrei, cattolici, greci scismatici, protestanti, calvinisti, un manifesto pericolo di guastare il cuor dei bambini cattolici?

Avv. Dondo — Non c'è pericolo perchè scarso è il numero degli ebrei.

Presidente — Eppoi è facile che gli ebrei diventino cristiani.

Mons. Bernardis — Il notissimo fatto che una pera guasta tutte quelle che si trovano nel canestro, se non la si separa, basta per rispondere all'osservazione del Dondo. Per riguardo poi all'altra osservazione obbiettatami, mi limito a far osservare regole di educazione praticamente adottate da tutti i genitori di buon senso. Permetterebbe un genitore che un suo figlio frequentasse la casa d'uno scialacquatore, d'un dissoluto, nella sciocca speranza che dal buon esempio di suo figlio cambi vita il disgraziato? Qui, o signori, si tratta in fondamentale, di educazione, la quale qualora non sia cattolica non è sana; nè potrà riuscire ben educato chi non ha sani principii cattolici ricevuti dai suoi educatori. Quante volte la storia non ci dimostra la rovina di tanta gioventù causata da una cattiva compagnia.

Io in questo luogo mi conosco quale rappresentante dei cattolici che mi elessero e non posso senza tradire il mio mandato non difendere i principii della nostra religione. Osservo inoltre essere una ridicolaggine sperare la conversione degli ebrei al cattolicismo, quando il direttore spirituale, a cui toccherebbe questa mansione, è inceppato dal art. 30 fatalmente approvato.

Si provveda quindi e si tolga dal nostro collegio questo inconveniente e malanno, e non si continui ad illudere tanti, d'altronde buoni genitori, che affascinati dalla presenza fastosa d'un direttore spirituale ci danno da educare forse le uniche loro speranze.

Io so di positivo che se non ci fosse questa convivenza di ebrei e di cattolici nel nostro collegio, molti genitori manderebbero i loro figli che ora hanno in altri istituti di Italia.

Avv. Dondo — Dice che il compito del consiglio non è di discutere sopra questioni religiose.

Mons. Bernardis — Si parla di collegio di educazione ed è impossibile non parlare di religione; mi meraviglio dell'osservazione del consigliere Dondo, nel mentre si confessò la necessità della religione coll'ammettere il direttore spirituale.

Presidente — Risponde che la religione è stata posta in disparte.

Mons. Bernardis — L'ammettere un direttore spirituale eppoi incepparne e restringerne l'azione, il collocare i fanciulli al contatto di altri fanciulli di religione diametralmente opposta, mette in evidente pericolo la fede nel cuor di quelle creature, ed i costumi saranno depravati.

Avv. Dondo — Non bisogna esagerare le cose; sono più e più anni che è aperto il collegio e non si sono verificati malanni.

Mons. Bernardis — Questo è falso. Pur troppo sono a deplorarsi malanni. L'uso del bestemmiare all'ordine del giorno tanto tra la servitù quanto tra i fanciulli interni che esterni. Iscrizioni lussuriose e pitture sconcie nelle ritirate del collegio. Eppoi si sono udite voci non tanto consolanti sopra il licenziamento di certi istitutori, alcuni per aver fatto il loro dovere nel avvisare chi di ragione. Insomma si dica il vero, non v'è tutto il bene che si vuol far credere.

Presidente — Sarà stato un fatto isolato quello delle iscrizioni. Il cancellare poi quelle iscrizioni con formalità, sarebbe cosa peggiore perchè i fanciulli si visiterebbero.

Mons. Bernardis — L'opinione del Presidente è contraria alla massima adottata da tutti i pedagoghi, e perfino anche dai genitori più idioti. È questione di moralità, e basta ogni poco di buon senso per giudicare la cosa.

Avv. Dondo — Se andassimo ad esaminare anche altri istituti, ovunque si trovano certi casi; non bisogna adunque veder oscuro soltanto nel nostro.

Mons. Bernardis — Qui trattasi del nostro collegio e del buon andamento di nostra casa, dirò così. Ed io son d'avviso che è meglio non aver istituti, quando non abbiano ad essere in *perfetta regola*; sarebbero la rovina e non la educazione della gioventù.

Avv. Dondo — Ella s'è allontanato alquanto dall'argomento.

Mons. Bernardis — Non veggo questo allontanamento. Non stiamo noi trattando di un collegio di educazione?

Avv. Dondo — Sì.

Mons. Bernardis — E trattando del modo di educare, sembra essere necessario per rimuovere tutto ciò che ci impedisce di arrivare alla meta che ci abbiamo prefisso.

Presidente — Bisogna adattarci ai tempi che corrono, non bisogna andare indietro.

Mons. Bernardis — L'ho già detto che la religione non è contraria alla perfettibilità dell'uomo, sibbene opportunissima anzi necessaria. Io come cittadino e come rappresentante di un Comune in cui quasi tutti sono cristiani cattolici, mi credetti in dovere di fare la proposta di chiedere anche la fede di battesimo cattolico. Non dobbiamo vergognarci che il nostro collegio sia cattolico e come tale ritenuto. Non si arrossisce pure di tenere in questa aula municipale l'immagine del Redentore dipinta dal Palma, e tenerla in luogo principale; e si arrossirà di aver un collegio in cui si educano i giovani in quella divina religione dal Redentore fondata?

Avv. Dondo — Le idee del consigliere Bernardis sono idee troppo avanzate, e poi sono cose che non si riferiscono strettamente all'argomento. Non so perchè si abbiano da escludere gli ebrei.

Mons. Bernardis — Se il nostro collegio ha da essere il rifugio di tutte le religioni, per quella ragione che ai cattolici si dà il direttore spirituale, bisognerà provvedere perchè anche i protestanti abbiano il loro ministro, gli ebrei il loro Rabbino e così via di seguito.

D'Orlandi — Si potrebbe sapere quanti padri spirituali abbia adesso il collegio?

Avv. Dondo — Per ora uno solo. Quando sorgerà il bisogno di un provvedimento il Consiglio comunale si darà pensiero di provvedere come crederà meglio, ed allora potrà occorrendo anche modificarsi il regolamento.

Mons. Bernardis — È inutile esercitare più a lungo la pazienza dei consiglieri, facendomi ripetere inutilmente le stesse cose; domando si venga ai voti.

Presidente — Giacchè il consigliere Bernardis insiste nella sua proposta l'invito a formulare l'emendamento.

Mons. Bernardis — Propongo all'art. 68 sia aggiunto: che oltre alla fede di nascita ed un attestato di buona condotta, si debba dall'alunno produrre anche il certificato di battesimo amministrato cattolicamente.

Posto ai voti l'art. 68 quale proposto dalla Giunta ne riporta favorevoli 7, contrari 4.

Posto ai voti l'articolo stesso coll'emendamento del consigliere Bernardis, riporta favorevoli voti 4 contrari 7.

Caro *Cittadino*, quanta pazienza avete meco esercitata oggi, ma usatene ancora perchè ho altre cose da riferirvi, ma di questa in altra mia.

TELEGRAMMI

Belgrado 12 — Le guardie del console turco a Nisch ferirono mortalmente alcuni serbi. Temonsi disordini.

Berlino 12 — Il *Reichsanzeiger* pubblica la nomina del ministro di Stato Emlemburg a presidente superiore della provincia d'Assia Nassau e Schliemann a sottosegretario al ministero dell'interno.

Parigi 12 — Parecchi governi procedendo nella inchiesta pei danni dei loro nazionali negli avvenimenti di Sfax, la Francia ha spedito un funzionario per completare la inchiesta sommaria di Logerot.

Parigi 13 — In una riunione a Belleville, Gambetta respinse l'accusa della dittatura ed espose le riforme necessarie per la magistratura, per l'esercito, per la Chiesa e per l'imposta amministrativa. Disse di volere una politica estera ferma e dignitosa; aggiunse che la **Francia** deve conservarsi le mani libere e nette e non istringersi con nessuno; esser amica di tutti e cercare negli interessi economici l'occasione della concordia; che deve guardarsi dagli ambiziosi all'estero e dai monarchici all'interno.

Bisogna concentrarsi per costruire il prestigio della Francia e raccogliere il prezzo di tale contotta. Verrà il giorno, in cui i problemi tutti si risolveranno col diritto delle *genti*. Vuole la Repubblica attenta, prudente, lontana da spirito di aggressione; e spera che verrà tempo per forza di questa politica, in cui ritorneranno ad unirsi i fratelli momentaneamente separati. (*Applausi prolungati*).

Praga 13 — A Praga il nuovo teatro nazionale czeco abbrucia da sei ore. L'incendio è scoppiato in seguito a lavori di tubatura sui tetti. La popolazione di nazionalità czeca è dolorosamente afflitta.

Carlo Moro *gerente responsabile.*